

Regia Pawo Choyning Dorji
Sceneggiatura Pawo Choyning Dorji
Fotografia Jigme Tenzing
Montaggio Hsiao-Yun Ku
Produttore Pawo Choyning Dorji, Jia Honglin, Stephanie Lai, Steven Xiang
Casa di produzione Dangphu Dingphu: A 3 Pigs Production
Distribuzione in italiano Officine UBU
Lingua originale dzongkha
Paese di produzione Bhutan
Anno 2019
Durata 110 min
Genere drammatico

SINOSI

Un giovane insegnante del Bhutan moderno, Ugyen, si sottrae ai suoi doveri mentre progetta di andare in Australia per diventare un cantante. Come rimprovero, i suoi superiori lo mandano nella scuola più remota del mondo, in un villaggio chiamato Lunana, per completare il suo servizio. Dopo un viaggio di 8 giorni di cammino, Ugyen si ritrova esiliato dalle sue comodità occidentalizzate. A Lunana non c'è elettricità, né libri di testo e nemmeno una lavagna. Sebbene poveri, gli abitanti del villaggio porgono un caloroso benvenuto al loro nuovo insegnante, ma lui deve affrontare lo scoraggiante compito di insegnare ai bambini del villaggio senza alcuno strumento didattico a disposizione. Preso dallo sconforto, è sul punto di decidere di tornare a casa, ma poco a poco inizia a conoscere le difficoltà nella vita degli straordinari bambini a cui insegna, tanto da sentirsi cambiato grazie alla straordinaria forza spirituale degli abitanti del villaggio.

Con *Lunana Il villaggio alla fine del mondo*, film bhutanesi datato 2019, arriva nel nostro paese un frammento di una cinematografia lontana, pochissimo trattata anche dal circuito dei festival, almeno rispetto a quelle ormai ben poco esotiche della maggior parte dei paesi del sud-est asiatico. Il Bhutan, minuscolo stato himalayano retto da una monarchia, il cui indice di benessere è misurato dal FIL (indice di Felicità Interna Lorda) ha una tradizione cinematografica di una certa consistenza, di cui ci sono arrivati nel corso degli ultimi decenni pochissimi esempi (uno è l'interessante dramma *Maghi e viaggiatori*, diretto dal regista Khyentse Norbu, datato 2003). L'uscita tardiva di questo esordio dietro la macchina da presa di Pawo Choyning Dorji, una formazione da fotografo e una gavetta con lo stesso Norbu, può servire innanzitutto a gettare uno sguardo su una società e su una cinematografia colte nella loro interezza e complessità, entrambe dai tratti meno scontati di quanto non si possa immaginare. Uno sguardo che, nello specifico, ha interessato anche l'Academy, che due anni fa tributò al film la nomination nella categoria del miglior film internazionale.

NOTE DI REGIA

Ricerca della felicità:

Essendo la nazione della "felicità interna lorda", il Bhutan è presumibilmente il paese più felice del mondo. Ma cosa significa davvero essere felici? I bhutanesi sono davvero così felici? Ironia della sorte, molto bhutanesi lasciano il Bhutan, la terra della felicità, per cercare la propria versione di "felicità" nelle moderne e scintillanti città dell'ovest.

Con Lunana: Il villaggio alla fine del mondo, ho voluto raccontare una storia in cui anche Ugyen, il giovane protagonista, desidera andare alla ricerca della sua felicità. Tuttavia è costretto a intraprendere un altro viaggio. Si ritrova in un mondo che è diverso dal mondo moderno in ogni aspetto. Durante questo viaggio si rende conto che ciò che cerchiamo così disperatamente nel mondo materiale, in realtà esiste da sempre dentro di noi, e che la felicità non è davvero una destinazione ma il viaggio.

La valle oscura:

Il film è stato girato nella scuola più remota del mondo, nel villaggio di Lunana. Il villaggio è un insediamento che si trova lungo i ghiacciai dell'Himalaya, accessibile solo attraverso un trekking di 8 giorni su alcune delle montagne più alte del mondo. Ci sono solo 56 persone nel villaggio, la maggior parte delle quali non aveva mai visto il mondo fuori da Lunana. La parola "Lunana" significa letteralmente "la valle oscura"; una valle così lontana che la luce non la raggiunge nemmeno. Il villaggio è così isolato che ancora oggi non ci sono elettricità e collegamento alla rete cellulare. A causa della mancanza di strutture, la produzione del film dipendeva totalmente dalle batterie a carica solare.

Anche se estremamente impegnavo, volevo girare il film a Lunana, ispirato dalla purezza delle terre e delle persone. Volevo anche che tue le persone coinvolte nella produzione vivessero questo viaggio che cambia la vita, in modo che l'autenticità dell'esperienza potesse tradursi nel film.

I temi principali della storia sono la ricerca della felicità e il senso di appartenenza, e questi sono temi universali a cui tu possono relazionarsi, indipendentemente dalla propria cultura e background. Ho voluto presentare questi temi attraverso un luogo come Lunana, un mondo e un popolo così diversi non solo dal resto del mondo, ma anche dal Bhutan stesso. Volevo mostrare che anche se in un mondo così lontano, le speranze e i sogni che collegano l'umanità sono gli stessi.

NOTE DI PRODUZIONE

Lunana: Il villaggio alla fine del mondo è stato girato nel villaggio in cui si trova la scuola più remota del mondo. Un villaggio glaciale lungo l'Himalaya, al confine tra Bhutan e Tibet. Lunana è raggiungibile dopo un estenuante viaggio di 8 giorni molto lontano dalla strada più vicina e totalmente privo di strutture moderne lungo il percorso.

Gli abitanti del villaggio, molti dei quali non avevano mai visto il mondo al di fuori di Lunana, sono stati scelti per interpretare molti dei ruoli principali.



L'AUTORE

Pawo Choyning Dorji è uno scrittore, fotografo e regista del Regno del Bhutan. Il debutto di Pawo nel mondo del cinema è avvenuto nel 2012, quando ha lavorato come assistente di Khyentse Norbu per il film *Vara: A Blessing*. Nel 2016 ha prodotto il film bhutanesi acclamato dalla critica *Hema Hema: Sing me a song while I wait*. Il film è stato presentato in anteprima mondiale al 69° Festival del film Locarno e ha vinto la Menzione Speciale al Toronto International Film Festival 2016. *Lunana: Il villaggio alla fine del mondo* è il suo debutto alla regia

FILMOGRAFIA

Lunana: Il Villaggio Alla Fine Del Mondo 2021

IL CAST DEL FILM

Sherab Dorji (Ugyen) ha abbandonato la scuola per intraprendere la carriera musicale. Attualmente lavora per M-Studio, un'etichetta discografica con sede a Thimphu, in Bhutan. Prima di recitare in Lunana: Il villaggio alla fine del mondo, Sherab, proprio come il personaggio che interpreta nel film, stava pensando di trasferirsi in Australia per perseguire i suoi sogni musicali. Lunana: Il villaggio alla fine del mondo è il debutto cinematografico di Sherab.

Ugyen Norbu Lhendup (Michen) è attualmente un ingegnere civile disoccupato, appassionato di musica e recitazione. Inizialmente aveva fatto un provino per il ruolo di Ugyen. Lo scrittore e regista Pawo Choyning Dorji è rimasto così colpito dalla sua interpretazione che ha creato il personaggio di Michen appositamente per lui. Questo è il suo debutto sullo schermo.

Kelden Lhamo Gurung (Saldon) è una studentessa del secondo anno del Royal Thimphu College. Fa anche parte dell'M-Studio e ha prodotto numerose canzoni per l'etichetta discografica bhutanesa. Kelden si è presa un anno di pausa dal college per lavorare al film. Lunana: Il villaggio alla fine del mondo è il debutto cinematografico di Kelden.

Pem Zam (Pem Zam) ha 9 anni ed è una studentessa della Lunana Primary School. Proprio come il personaggio che interpreta nel film, Pem Zam proviene da una famiglia divisa e attualmente vive con sua nonna. Non avendo mai lasciato il suo remoto villaggio, non sa cosa siano l'elettricità o Internet. Sogna un giorno di andare oltre le montagne di Lunana e di guidare per la prima volta un'automobile. Lunana: Il villaggio alla fine del mondo è il debutto di Pem Zam.

Pawo Choyning Dorji (Regista e sceneggiatore) è uno scrittore, fotografo e regista del Regno del Bhutan. L'introduzione di Pawo al cinema è avvenuta nel 2012, quando ha lavorato come 4 assistente di Khyentse Norbu per il film Vara: A Blessing. Nel 2016 ha prodotto il film bhutanesa acclamato dalla critica Hema Hema: Sing me a song while I wait. Il film è stato presentato in anteprima mondiale al 69° Festival del film Locarno e ha vinto la Menzione Speciale al Toronto International Film Festival 2016.

Lunana: Il villaggio alla fine del mondo è il suo debutto alla regia.

Stephanie Lai (Produttrice) ha studiato recitazione alla London Academy of Music and Dramatic Art. È stata un'attrice per il gruppo teatrale Performance Workshop con sede a Taiwan negli ultimi 15 anni. Ha fatto il suo debutto cinematografico quando aveva 10 anni per il capolavoro di Edward Yang A Brighter Summer Day (1991). Oltre a essere una produttrice del film, Stephanie è stata anche l'insegnante di recitazione di un intero cast di attori per la prima volta. Stephanie è sposata con Pawo dal 2009.

Jigme Tenzing (Direttore della fotografia) è un direttore della fotografia che vive in Bhutan. La sua carriera è iniziata a New York, dove ha lavorato a varie produzioni. Nell'ultimo decennio, Jigme ha lavorato in Bhutan, Nepal, India e Stati Uniti, dove ha girato diversi film indipendente e spot commerciali pluripremiata.

Tshering Dorji (Produttore Associato) è un regista e produttore teatrale con sede a Thimphu, Bhutan. Tshering è stato l'attore principale di Hema Hema: Sing me a song while I wait (2016) di Khyentse Norbu. È un attivista animalista ed è il direttore esecutivo del Jangsa Animal Saving Trust, una ONG che opera per il benessere degli animali in Bhutan.

LA VISIONE DELLA CRITICA

Tra i film candidati agli Oscar, quest'anno è apparso quasi magicamente un titolo che nessuno si aspettava: è Lunana: Il villaggio alla fine del mondo. La storia di Lunana parte dalle montagne dell'Himalaya e arriva fino a noi, che avremo la possibilità di vederlo al cinema dal 31 marzo. (qui l'elenco completo delle sale dove vedere il film)

Ecco 5 buoni motivi per vedere il primo film Bhutanesi candidato all'Oscar per il Miglior Film Internazionale.

Lunana: Il villaggio alla fine del mondo è un viaggio in un luogo lontanissimo e mai raccontato al cinema

Il film di Pawo Choining Dorji racconta la storia di Ugyen, un giovane insegnante che sogna l'Australia ma che verrà spedito a 4.800 metri di quota, vicino al confine con il Tibet, a insegnare ai bambini del piccolo villaggio di Lunana. La scuola di Lunana esiste davvero ed è la più remota del mondo, basti pensare che per raggiungere il villaggio, lontano molti chilometri dalle grandi città, sono necessari 8 giorni di trekking. Lunana: Il villaggio alla fine del mondo vi porterà alla scoperta di questo incantevole villaggio e dei suoi abitanti che hanno interpretato loro stessi nel film. Un'occasione unica per scoprire un prezioso microcosmo sospeso nel tempo.

Lunana: Il villaggio alla fine del mondo vi porterà nel paese più felice del mondo

In un mondo in cui le persone sembrano aver perso la loro spiritualità, in cerca del benessere materiale, il Bhutan è un modello da cui trarre ispirazione: è qui infatti che il PIL è sostituito dal FIL, l'indice di Felicità Interna Lorda. Lunana: Il villaggio alla fine del mondo è ambientato e realizzato nel paese più felice del mondo, ma cosa significa davvero essere felici? Ed è possibile trovare la felicità in un posto che non ti aspetti? È questo che si chiede il giovane protagonista che pensa di andare a trovare la sua felicità in un altro paese, ma una volta arrivato a Lunana scoprirà che il segreto della felicità è nella semplicità dei piccoli gesti e nei sorrisi degli abitanti di Lunana.

Lunana: Il villaggio alla fine del mondo ha un linguaggio universale

La lingua ufficiale del Bhutan, lo Dzongkha, non era nemmeno presente nel formulario per l'ammissione dei film all'Academy, tanto che fu necessario aggiornare il sito web per permettere al regista di proporre il film per la candidatura. Pur essendo recitato in una lingua poco conosciuta, il film riesce a parlare a tutti. Indipendentemente dalla propria cultura e background, la ricerca della felicità e il senso di appartenenza accomunano tutti noi e Lunana ci fa capire che, anche in un mondo così lontano, le speranze e i sogni che collegano l'umanità sono gli stessi.

Lunana: Il villaggio alla fine del mondo ha già fatto la storia del cinema

Lunana: Il villaggio alla fine del mondo segna la prima nomination all'Oscar del Bhutan, che è stato l'ultimo paese al mondo ad aprirsi alla televisione e a Internet nel 1999.

Il Bhutan era così orgoglioso del debutto del regista Pawo Choyning Dorji, che il paese ha presentato il film due volte. La prima volta l'Academy l'ha squalificato perché il Bhutan non aveva né un comitato di selezione ufficiale, né una comprovata esperienza in materia di Oscar: il Bhutan non presentava un film da 23 anni. Quest'anno è stato riammesso e selezionato nella cinquina come Miglior Film Internazionale insieme a È stata la mano di Dio di Sorrentino, Drive My Car, La persona peggiore del mondo e Flee.

Lunana: Il villaggio alla fine del mondo, un endorsement da Oscar

Fresco della notizia della nomination all'Oscar per il Miglior Film Straniero, il regista di origini taiwanesi Pawo Choyning Dorji ha incontrato su zoom un altro regista taiwanese, che di Oscar ne ha già vinti 3, stiamo parlando di Ang Lee. Il regista di capolavori come La tigre e il dragone, I segreti di Brokeback Mountain e Vita di Pi, si è complimentato con il giovane regista, definendo Lunana: Il villaggio alla fine del mondo "un film prezioso per il cinema di oggi". "Abbiamo tutti un pezzo di Lunana nel cuore" ha continuato Ang Lee "e il sorriso della piccola Pem Zam riempie il cuore dello spettatore".

La redazione di Comingsoon.it 31 marzo 2022

Di un primo impatto Lunana: Il villaggio alla fine del mondo ricorda l'escapismo di Al di là delle montagne. In continuità con il film di Jia Zhang-ke, dove la volontà di evadere dalle costrizioni sociali della terra natia si tramuta per il protagonista in un perdita di coordinate (esistenziali, geografiche, spaziali), il percorso del giovane Ugyen segue (inizialmente) una direzione simile, con l'evasione dalla realtà cittadina che implica la (ri)scoperta, e non il rifiuto, dell'autoctonia. E l'approdo finale in un paese "occidentalizzato" come quello australiano serve qui a ribadire, per contrasto, la centralità che i codici culturali del piccolo regno del Bhutan hanno per la costruzione identitaria di un suo cittadino/abitante. Un andamento che sostituisce il "Go west" con il "Go up north" come in Durian Durian in visione di un racconto catartico, che radica i propri significati nella materialità territoriale del proprio paese d'origine.

Attraverso una storia di sorprese e rivelazioni, in cui il giovane Ugyen è costretto ad accantonare il desiderio di trasferirsi in Australia per insegnare in un villaggio remoto dell'Himalaya, il debuttante Pawo Choyning Dorji adegua il conflitto del protagonista alla spazialità rarefatta dell'ambiente. In Lunana: Il villaggio alla fine del mondo, infatti, è il viaggio tra le montagne a costituire il mezzo, strumento e veicolo unico per la riscoperta della propria soggettività. E nel raggiungere la remota località di Lunana situata a 4.800 metri d'altitudine Ugyen intraprende un percorso esistenziale, più che fisico. In un pellegrinaggio dallo statuto conciliatorio, in cui le aspirazioni di alterità geografica (l'Australia) cedono il passo ad una forza centripeta, rivolta adesso verso l'interno (e, dunque, verso il cuore del paese). Un tragitto che Dorji (saggiamente) delinea attraverso l'incontro/scontro di tecnologia digitale e spirito analogico. Vivendo nella capitale occidentalizzata, Ugyen non ha alcuna possibilità di scoprire se stesso, con l'ultra-digitalizzazione dell'ambiente metropolitano a cannibalizzarne i rapporti emotivi. L'unico modo che ha per evadere dal senso di smarrimento, e di ritrovare nel contempo le coordinate esistenziali, è sostituire l'assuefazione tecnologica con l'essenzialità della natura. Una transizione ontologica destabilizzante, che il cineasta filtra attraverso un senso fenomenologico dello spazio, per condurre il protagonista all'accettazione (definitiva) della cultura originaria della propria terra. E per quanto la distanza (geografica, umana, identitaria) tra Ugyen e gli abitanti di Lunana sembri (in apparenza) incolmabile, il disvelamento delle radici culturali ne rivela una connessione naturale. È solo specchiandosi nei volti dei suoi studenti/bambini, sullo sfondo di un'autoctonia ritrovata, che il protagonista può arrivare a comprendere (e a formare) la propria identità, iscritta adesso in una spazialità pacificatrice.

L'essenzialità di linguaggio (e di narrazione) di cui si serve Lunana: Il villaggio alla fine del mondo, rispecchia una semplicità di racconto che trascende la mera cornice filmica. La propensione alla linearità narrativa, riflette non solo la spontaneità della storia, ma anche la povertà di mezzi con cui è stata portata sullo schermo. Nel girare su un remoto declivio di montagna con un "cast" locale – che mai aveva recitato, né visto un film Dorji esalta la semplicità comunicativa a centro paradigmatico del racconto, fugando ogni pretesa di profondità. Tutto in direzione di un'opera onesta e coerente, in cui la sincerità espressiva degli interpreti è fonte, origine e magma di una narrazione propriamente autoctona, che richiama l'iconografia di Non uno di meno (Zhang Yimou, 1999) in virtù di una connotazione fortemente identitaria. Il testamento di un racconto lineare, che sull'onda dell'irripetibile candidatura agli Oscar, trascende i suoi (ristretti) confini spaziali, per comunicare immaginariamente con il mondo intero.

Daniele D'Orsi 25 Marzo 2022 – Sentieri Selvaggi





Il trailer ufficiale

<https://www.youtube.com/watch?v=uXaA9H6z7g>